

Viene poi la volta dell'onorevole Chimirri.

(*Non è presente.*)

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gaetani di Laurenzana.

Ne ha facoltà.

Gaetani di Laurenzana. L'acquisto di Villa Borghese è talmente connesso all'acquisto del Museo, che oggi la Camera, dopo lo splendido discorso dell'onorevole Fradeletto, ha ben poco da discutere in proposito.

Parlo quindi per una semplice raccomandazione. La Camera voterà certamente unanime l'acquisto di Villa Borghese, non solo per l'alto sentimento patriottico che ha ispirato il Governo nel proporlo alla Camera, l'intendimento, cioè, di dedicarla alla memoria del Re assassinato, ma anche per dare finalmente a Roma una villa pubblica, come l'hanno Parigi, Berlino, Vienna. Perché fino ad ora il popolo romano era semplicemente tollerato nella villa del patrizio romano; oggi, invece, Villa Borghese diviene la villa del popolo romano. È questa una delle migliori manifestazioni del legislatore italiano, come prima cortesia verso questo popolo romano, che finora nulla ha avuto dalla Camera italiana.

Non faccio quindi che una raccomandazione, e cioè che la Camera, come ha approvato l'acquisto del Museo Borghese, così e per un sentimento di devozione al Re e per un sentimento di affetto al popolo romano, approvi senza ulteriore discussione anche questa piccola legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini, il quale sostituisce il relatore assente.

Gallini, della Commissione. Da relatore provvisorio ed improvvisato debbo fare una dichiarazione.

La Commissione trovò che, non essendo dimostrata la impossibilità di trattare privatamente una vendita, era opportuno dare facoltà al Governo di trattarla. Su questo fummo tutti d'accordo. Poi data la impossibilità o l'insuccesso delle trattative di vendita si consentì che si arrivasse all'espropriazione per pubblica utilità.

Qui però ci fu divergenza nella Commissione; ed io, che appartenevo alla minoranza, mi affrettò ad esprimere la mia opinione senza voler fare una discussione su questo argomento. L'opinione della minoranza era questa: non si poteva stabilire di ricorrere alla espropriazione per pub-

blica utilità, determinando il massimo del prezzo in tre milioni. Volendo ricorrere alla espropriazione per pubblica utilità, bisogna accettare per intero la procedura, altrimenti avviene che il compratore determina esso stesso il massimo del prezzo; il che si traduce in una vera e propria confisca di quei diritti, che oltrepassano il prezzo di tre milioni. E poichè la confisca non è permessa nè dallo Stato nè dal Codice civile, io dichiarai (e ne è stata fatta conscienziosamente menzione dal relatore) che non avrei potuto consentire in questo concetto. In tutto il rimanente la Commissione è stata unanime.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. Dichiaro di accettare il disegno di legge della Commissione. Quanto poi alla questione sollevata testè dall'onorevole Gallini, osservo che non si tratta di procedere ad una confisca, bensì di autorizzare il Governo a procedere all'espropriazione in quanto possa provvedervi con una determinata somma. Se poi risulterà che questa somma non sarà sufficiente, non è detto che il proprietario della villa Borghese sia obbligato a cederla ugualmente, ma il Governo dovrà invece riportare la questione dinnanzi al Parlamento. Questa è la portata, che io intendo dare a questa disposizione del disegno di legge.

Curioni. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Curioni. È bene che la Camera a proposito di questa legge non cada in un equivoco, che a me pare non sia stato sufficientemente chiarito dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro dell'interno. La Camera oggi delibera di non spendere una somma maggiore di tre milioni per l'espropriazione di Villa Borghese e di procedere, quando non riesca l'accordo, che già sappiamo *a priori* essere escluso, col metodo dell'espropriazione per causa di pubblica utilità. L'onorevole Gallini ha supposto che, fissandosi il prezzo in tre milioni, si intendesse di imporre al magistrato, che deve giudicare in sede d'espropriazione, un prezzo non maggiore, lo che avrebbe dato occasione ad una vera confisca. L'onorevole ministro dell'interno, interpretando il disegno di legge come l'ho interpretato anch'io ha replicato che la legge non intendeva obbligare il magistrato a rimaner fisso nella cifra di tre milioni, bensì egli riteneva e